

Corso di Patrizia Romito - Psicologia di Comunità A.A. 2017-2018

8 Maggio 2018

UN ESEMPIO DI PROGETTO DI PREVENZIONE NELLE SCUOLE PRIMARIE: IL PROGETTO PORCOSPINI

Federica Bastiani
f.bastiani10@gmail.com

IL PROGETTO PORCOSPINI: PROGETTO DI SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE ALLA VIOLENZA ED ALL'ABUSO SESSUALE DEI MINORI



Definizione del problema:

“Per abuso sessuale a un minore si intende qualsiasi **interazione con connotazione sessuale tra un minore ed una persona più grande**, finalizzata alla gratificazione sessuale di quest'ultima”

Non necessariamente si agisce fisicamente qualcosa sul minore (con o senza contatto; con o senza penetrazione; sfruttamento sessuale).



CARATTERISTICHE DELL'INTERAZIONE

- Mancanza di consenso;
- Mancanza di uguaglianza tra le due parti;
- Costrizione;
- Ambivalenza;
- Segretezza.

DIFFUSIONE DEL FENOMENO

- Circa 150 milioni di bambine e 73 milioni di bambini sotto i 18 anni sono stati vittime di episodi di violenza e sfruttamento sessuale nel 2002. Circa il **20% delle donne**, e tra il **5% e il 10% degli uomini**, hanno subito abusi sessuali in età minore → difficoltà metodologiche nelle stime [OMS]
- Presente e diffuso in tutte le culture e classi sociali;
- Spesso coesistono più forme di maltrattamento e l'abuso sessuale può associarsi ad altre forme di violenza;
- Interessa bambini/e in età molto precoce. Fascia d'età più a rischio tra i **7 e 10 anni** (44.5% dei casi);
- Abusi sessuali **intra-familiari** sono i più frequenti. Il 52.2% degli abusi avviene all'interno del nucleo familiare, il 17.3% all'interno della famiglia allargata, il 19% da parte di persone conosciute (amici; sacerdoti; educatori). Solo nell'11% dei casi l'abusante è uno sconosciuto [Bertotti, Scotti, 2002].

CONSEGUENZE [DÈTTORE, FULIGNI, 1999; DUBE ET AL., 2005; JONAS ET AL., 2011]

- Lesioni fisiche;
- Disturbi psicosomatici;
- Problemi psicologici relativi al senso del sé (il/la b. si sente indegno, in colpa, bassa autostima);
- Problemi psicologici relativi alle relazioni (mondo esterno e l'altro percepiti come minacciosi ed inaffidabili);
- Disturbi emotivi (ansia, depressione...);
- Disturbi comportamentali (iperattività, aggressività, comportamenti sessualizzati..);
- Disturbo post traumatico da stress.

IL RUOLO DEGLI ADULTI

- Parlare del trauma ed essere ascoltati sono fondamentali elementi preventivi rispetto allo sviluppo di uno stress post traumatico [Pennebaker, 1985];
- Bambini che rivelano l'accaduto e vengono creduti ed ascoltati possono imparare che ciò che è avvenuto non è colpa loro, possono rielaborare l'accaduto;
- Ruolo centrale del COME viene accolta la rivelazione, del COME sappiamo osservare alcuni segnali di allarme/disagio.



L 'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE

“L’abuso è evitabile con la prevenzione primaria, secondaria, terziaria: la prima indirizzata alla popolazione, include l’insegnamento, l’educazione e il sostegno sociale; la seconda, rivolta alle situazioni familiari nelle quali l’abuso è potenzialmente prevedibile, dando un’adeguata assistenza; la terza per evitare il ripetersi dell’abuso”
[OMS, 2002].

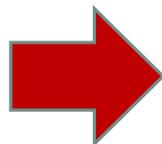


ABUSO SESSUALE E PREVENZIONE PRIMARIA CON BAMBINI E BAMBINE...

Obiettivi generali quando si impostano dei progetti di prevenzione primaria riguardanti l'abuso sessuale:

Insegnare ai bambini ed alle bambine a conoscere:

- il proprio corpo;
- i comportamenti sessuali appropriati;
- le modalità per fronteggiare un'aggressione subita da conoscenti o estranei



Bambino/a imparare a :

- Riconoscere e dare valore alle proprie emozioni, sensazioni, percezioni;
- Chiedere aiuto;
- Dire no;
- Avere fiducia in se stessi.

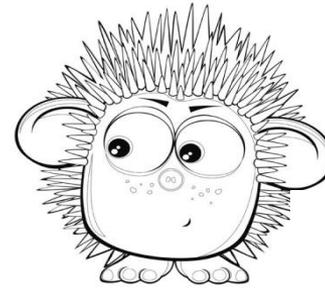
...E CON GLI/LE ADULTI/E



Adulti/e imparare a :

- Decodificare i segnali di disagio del/della b.;
- Facilitare la comunicazione su tematiche inerenti la sessualità;
- Creare un clima empatico che premetta di riconoscere e comunicare le emozioni;
- Aiutare a comprendere che ogni persona è responsabile delle proprie azioni.

IL PROGETTO PORCOSPINI...



E' un progetto di **prevenzione primaria** dell'abuso sessuale.

Si rivolge a bambini delle **classi IV e V della scuola primaria** (fascia di età a rischio e già con competenze cognitive ed emotive idonee all'attuazione del progetto).

Si basa sul «metodo Pellai», proposto dal dott. Alberto Pellai (medico, ricercatore, si occupa di educazione alla salute e prevenzione in età evolutiva) e da Yvette Lehman (insegnante statunitense, esperta di prevenzione dell'abuso sessuale).

A Trieste Promosso dal Lions Club e dal gruppo inter-istituzionale Mal.Ab (Comune di Trieste, Comune di Duino – Aurisina, Comune di Muggia, Azienda per i Servizi Sanitari, IRCSS Burlo Garofolo, Centro Antiviolenza GOAP, MIUR – Ufficio Scolastico Regionale, USSM – Ufficio Servizio Sociale Minorenni del Ministero Grazia e Giustizia).

OBIETTIVI DEL PROGETTO



- Incrementare le competenze emotive dei bambini, l'intelligenza emotiva.
- Lavorare su un piano affettivo-relazionale.
- Aiutare i bambini a riconoscere e ad esprimere le emozioni, prendendo maggior contatto con il proprio mondo emotivo e a sentirsi legittimati ad esprimere ed a condividere tutte le emozioni anche quelle «culturalmente considerate negative».
- Rinforzare l'autostima.
- Promuovere una riflessione sul rispetto delle reciproche differenze individuali e di genere.
- Riflettere su situazioni potenzialmente «a rischio», in modo da riconoscere i fattori di rischio ed i fattori protettivi.
- Riflettere sulle possibilità di protezione, soprattutto individuando adulti di fiducia e sentendosi legittimati a chiedere loro aiuto, superando vissuti di imbarazzo, colpa, vergogna.

CHI VIENE COINVOLTO?

- **Allievi ed allieve** delle classi quinte elementari

 gli incontri sono stati condotti da una coppia di operatrici afferenti al gruppo inter-istituzionale (una psicologa ed una educatrice) e da un insegnante referente per la classe.

- **Genitori**

 ciclo di incontri con i genitori, condotto da operatrici del gruppo inter-istituzionale, basati sul confronto;

- Ruolo attivo del **personale docente** coinvolto.

COME?

- Cinque **incontri** a cadenza quindicennale di due ore ciascuno. Ogni incontro mira ad implementare alcune capacità dei bambini tramite attività ludiche a cui seguono spazi di discussione in gruppo (circle time) guidati dalle operatrici.

In parallelo sono stati svolti gli incontri con i genitori

- È stata fatta una **valutazione** del progetto tramite questionari (alunni/e, genitori) e focus group (insegnanti).
- Sono stati previsti più **momenti di presentazione** alla cittadinanza del progetto. Almeno uno prima della sua implementazione ed uno alla fine per presentarne gli esiti e l'efficacia.



GLI INCONTRI

FEDELI COMPAGNI DI VIAGGIO

- Caro diario;
- Scatola delle confidenze.





PRIMO INCONTRO SCOPRIAMOCI BELLI E DIVERSI

Obiettivi:

Aumentare la conoscenza del proprio corpo e valorizzare le differenze

Riconoscersi simili e diversi

Rafforzare l'autostima, riflettendo sia su caratteristiche fisiche sia su caratteristiche caratteriali che ci rendono "speciali".

LE ATTIVITÀ

- Gioco dei gemelli;
- Il posto d'onore.





SECONDO INCONTRO: IL NOSTRO CORPO È BELLO PERCHÉ...

Obiettivi:

Conoscere e approfondire i cambiamenti del corpo nelle varie fasi dello sviluppo

Scoprire e analizzare le differenze corporee tra maschio e femmina

Riflettere sulle differenze di genere e di ruolo tra maschio e femmine e sui condizionamenti culturali

LE ATTIVITÀ

- Il gioco delle differenze;
- Il gioco delle parole.





TERZO INCONTRO: UN MODO DIVERSO DI COMUNICARE

Obiettivi:

Riconoscere le emozioni, sentirsi legittimati ad esprimerle, dare la possibilità di esprimere tutte le emozioni anche quelle considerate “negative” e che tendiamo a reprimere per condizionamenti culturali

Imparare a rispettare e valorizzare il proprio corpo e quello degli altri

Ascoltare le sensazioni corporee ed acquisire fiducia rispetto alle proprie sensazioni

Incrementare la capacità di dire NO, riconoscendo la difficoltà, l'imbarazzo che spesso ciò provoca. **Riconoscere anche i limiti protettivi del “NO”, onde evitare di iper-responsabilizzare il bambino.**



LE ATTIVITÀ

La danza delle emozioni;

Gioco del semaforo impazzito;

Gioco delle dame e dei cavalieri





QUARTO INCONTRO: IMPARIAMO A EVITARE I PERICOLI

Obiettivi:

Imparare a riconoscere situazioni a rischio

Imparare a prevenire le situazioni critiche

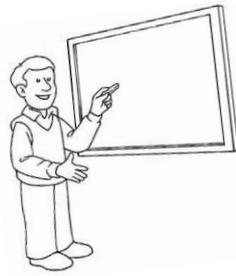
Imparare a scegliere qual è il comportamento adeguato per affrontare una situazione a rischio

Capire l'importanza di potersi fidare delle persone che ci vogliono bene

Fornire informazioni su cos'è una molestia sessuale

Insegnare le regole di auto-protezione e permettere ai bambini di confrontarsi sul loro valore

LE ATTIVITÀ



I personaggi;

Letture delle storie (titolo; cosa pensa il protagonista; cosa prova; quali segnali lo portano a capire che la situazione è strana; cosa potrebbe fare o avrebbe potuto fare prima):

- Nina è una bambina di 10 anni, a cui piace giocare in cortile. Un giorno, mentre sta giocando da sola, il signor Beppe, un conoscente, va verso di lei avvisandola che sulla schiena ha un grosso ragno. Con la scusa di toglierlo inizia a toccarla, intanto Nina si accorge che il ragno non c'è.
- La baby-sitter di Filippo è solita portare il bambino al parco nel pomeriggio. Mentre Filippo gioca, cade in una grossa pozzanghera e si sporca tutto. Per evitare che prenda freddo, la baby-sitter lo riporta a casa, lo sveste e gli fa fare un bagno.
- Tea, una bambina di 11 anni, scendendo le scale del palazzo dove abita, incontra il signor Ugo, un vicino, che la invita gentilmente a casa sua a vedere un film. Tea ci pensa un po' e accetta l'invito. Il signor Ugo la fa accomodare davanti al televisore e le si siede vicino. Sin dalle prime scene tea si rende conto che il film non è adatto ai bambini: si vedono continuamente uomini e donne nudi. Il signor Ugo chiede a tea di imitare i personaggi.

REGOLE DI AUTOPROTEZIONE

- Il mio corpo mi dice sì o no?
- Un adulto di cui mi fido sa dove mi trovo?
- Se ho bisogno posso chiedere aiuto a qualcuno di cui mi fido?



QUINTO INCONTRO: MI FIDO DI...

Obiettivi:

Identificare le figure di riferimento con cui confidarsi e a cui chiedere aiuto

Capire l'importanza di raccontare quanto accaduto liberamente, anche se si può provare paura o imbarazzo

Imparare a dire no quando si coglie una situazione strana

Capire la differenza tra segreto e sorpresa



LE ATTIVITÀ



Fidati di me;

Grido no e corro via!

Schede: albero della fiducia e
decalogo

IO LA PENSO COSÌ

1. Il mio corpo è _____

2. I grandi dovrebbero _____

3. I grandi non dovrebbero _____

4. Il segreto non è come la sorpresa perché _____

5. Sto attento/a a _____

6. Mi posso fidare perché _____

7. Chiedo aiuto quando _____

8. Posso contare su _____

9. Ho paura quando _____

10. Una carezza può voler dire che _____
Oppure _____

SESTO INCONTRO



DIPLOMA DI PARTECIPAZIONE

La X è una classe di ragazze e di ragazzi intelligenti, sensibili ed in gamba.

Grazie per aver partecipato al progetto con impegno.

Maturazione
Aiuto
Conoscenza
Utilità
Istruttivo
Felicità
Ascoltarsi
Sensibilità
Riflessione
Educativo



“questo gioco mi stampa un sorriso in faccia”

“durante la lezione mi veniva voglia di gridare ‘sono felice!’”

“anche io ho cose positive! Pensavo di stare antipatico a tutti!”

“che cos’è l’amore?” “la diversità è bella?” “sarebbe bello se fossimo tutti uguali?”

“un ragazzo come può diventare omosessuale?”

“grazie perché ci dedicate questo tempo e questo progetto per conoscere meglio...tutto!”